

INVENIS

6

Direttore

Gian Piero JOIME
Università telematica “Guglielmo Marconi”

Comitato scientifico

Marco CASINI
Sapienza – Università di Roma

Umberto DI MATTEO
Università telematica “Guglielmo Marconi”

Fabio Massimo FRATTALE MASCIOLI
Sapienza – Università di Roma

Antonello RIZZI
Sapienza – Università di Roma

INVENIS



La mente che si apre a una nuova idea non torna mai alla dimensione precedente.

ALBERT EINSTEIN

La collana *Invenis* sviluppa una riflessione scientifica multidisciplinare, attraverso l'analisi degli aspetti teorici e lo studio di casi concreti, sul rapporto tra l'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico e sociale. L'assunto di base è che l'innovazione tecnologica applicata alle reti e ai sistemi territoriali, come in passato ha rappresentato un elemento abilitante per lo sviluppo economico e la modernizzazione sociale, in futuro assumerà un ruolo di primo piano per le continue applicazioni di un nuovo modello sociale ed economico. Modello che, coniugando la rivoluzione informatica con quella energetica, muta i sistemi di produzione e di consumo, trasformando radicalmente gli stili di vita di parti sempre più consistenti della popolazione mondiale.



Vai al contenuto multimediale

Economia, territorio e azienda

Lineamenti e prospettive di analisi

a cura di

Giovanni Centorrino

Contributi di

Giuseppe Avena

David Carfi

Carmelo Crisafulli

Lucia Crisafulli

Piero David

Alessia Donato

Antonio Fabio Forgione

Roberto Guarneri

Ida Maria La Rosa

Carlo Migliardo

Massimo Mucciardi

Ferdinando Ofria

Andrea Vadalà





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1798-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 9 Prefazione
- 11 Sviluppo demografico di Messina nell'*Ancien régime*
Carmelo Crisafulli
- 41 Un'analisi di genere del mercato del lavoro in provincia di Messina
Giuseppe Avena
- 79 Il microcredito come speranza per la città di Messina attraverso il modello della Cooperativa Birrificio Messina
Roberto Guarneri
- 99 Una nuova realtà nella ristorazione alle Isole Eolie: il microcredito nel case-study di un ristorante nell'isola di Lipari
Roberto Guarneri
- 109 Cooperative global green economy by sustainable food production
David Carfi, Alessia Donato
- 131 Regolamentazione della prostituzione in Italia
Piero David, Ferdinando Ofria
- 147 Il modello logistico sulle cause che possono indurre al parto pretermine naturale
Andrea Vadalà
- 159 Strategie di analisi per la valutazione dell'impatto dell'uso dello smartphone sul rendimento scolastico
Lucia Crisafulli, Ida Maria La Rosa, Massimo Mucciardi
- 175 A two-stage DEA application to italian debt collection industry
Antonio Fabio Forgione, Carlo Migliardo

Prefazione

Il volume accoglie vari contributi riguardanti tematiche caratteristiche del dibattito scientifico contemporaneo in ambito economico, economico–aziendale, statistico e dello studio del territorio.

La complessità degli scenari economici, sociali e finanziari odierni impone sia al sistema paese sia alle imprese italiane profonde riflessioni finalizzate alla ricerca di nuovi e più efficaci approcci che guardino alla crescita in una prospettiva nuova. In questo quadro i principi ispiratori di moderne iniziative, così come di ipotesi di innovazioni, devono avere come punto di riferimento obiettivi di largo respiro che ipotizzino l'idea di una crescita economica sostenibile, basata sul miglioramento e l'identificazione dei bisogni umani per lo sviluppo di un sistema economico sano.

In tale ampio orizzonte è opportuno considerare che il sistema produttivo, pur associato a prospettive di globalizzazione, ha necessità di rimanere in ogni caso legato anche alle logiche e ai contenuti del territorio in cui si manifesta traendo da esso la propria identità. Il territorio raffigura così un fattore di competitività in quanto patrimonio di saperi sedimentati nel processo della storia, ma svolge anche la funzione di infrastruttura di integrazione economica, istituzionale e di conoscenze come valida risorsa per la conduzione di attività sociali.

Tuttavia, affinché il territorio possa rappresentare per il mondo delle imprese un elemento di tale valore è necessario che esso venga anche considerato come il risultato di un processo di progettualità istituzionale maggiormente organizzata.

Nel presente volume tale ampio orizzonte di analisi viene interpretato secondo diverse prospettive nell'intento di delineare uno scenario che, seppur altamente variegato e mutevole, si incentra in particolare su aspetti economici, economico–aziendali e statistici.

Le prospettive di analisi proposte riguardano in particolare temi inerenti il territorio messinese, che viene indagato in relazione alla evoluzione della dimensione e dalla struttura della sua popolazio-

ne durante la seconda metà del XVIII. Si propone successivamente uno studio del mercato del lavoro in un'ottica di genere. I due lavori seguenti riguardano lo studio di due casi di realtà economiche della provincia osservati in specifiche prospettive volte ad evidenziare differenti particolari aspetti.

Nelle parti successive il volume spazia su questioni di più ampio respiro come ad esempio la green economy, la regolamentazione della prostituzione in Italia, l'analisi del modello logistico delle cause determinanti casi di parto pretermine, la valutazione dell'impatto dell'uso dello smartphone sul rendimento scolastico e, infine, il ruolo che i prestiti in sofferenza hanno avuto durante la recente crisi finanziaria.

L'essenza variegata dei contributi presentati nel presente volume nella sua totalità dà valore al convincimento relativo alla valenza culturale, sociale ed educativa della ricerca scientifica quale forte stimolo al processo d'innovazione e di evoluzione della nostra società. L'aver rivolto lo sguardo ai temi proposti, tutti affrontati con rigore metodologico, ha evidenziato una curiosità scientifica dinamica e ha permesso di "cucire" insieme competenze scientifiche diverse tutte atte ad accumulare conoscenza che si trasforma poi in valore.

Sviluppo demografico di Messina nell’Ancien régime

CARMELO CRISAFULLI*

1. Premessa e cenni storici

Gli anni, attorno alla metà del Settecento, rappresentano un punto di svolta dell’evoluzione demografica, non solo italiana, ma dell’Europa in generale. In Italia, nella seconda parte del XVIII secolo, si osserva che le crisi di mortalità più sostenute si attenuano e sono meno frequenti¹, diminuiscono le grandi epidemie (colera, tifo, vaiolo), scompare dal continente europeo la peste, con la conseguenza di un periodo di sviluppo demografico caratterizzato da una regolarità e una continuità che non si era mai riscontrata in precedenza².

L’elemento caratteristico dello sviluppo demografico del Settecento, non è costituito soltanto dalla sua dimensione quantitativa, quanto piuttosto dalla sua continuità; nei secoli precedenti si erano già verificati periodi di forte incremento demografico, ma erano sempre stati repentinamente interrotti da periodi di crisi che avevano ristabilito l’equilibrio tra le risorse e la popolazione.

Nel Settecento la crescita demografica del meridione è della Sicilia è più veloce di quella del resto d’Italia e procede a ritmi sostenuti durante tutto il secolo (Tab. 1), ciò nonostante, manifesta brusche e frequenti inversioni di tendenza, si nota un rallentamento a fine

* Professore aggregato di Demografia presso il Dipartimento di Economia dell’Università degli Studi di Messina.

1. L. DEL PANTA, *Citta e campagna in Toscana nella seconda metà del XVIII secolo: Dinamica e distribuzione della popolazione*, FrancoAngeli, 1978; D. LIGRESTI, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna 1505–1806*, FrancoAngeli, Milano 2002, p.136 (Come calino sensibilmente le crisi di forte intensità e non vi siano crisi di fortissima intensità dopo il 1764).

2. G. CARACCILO, *La storia economica*, in *Storia d’Italia*, Vol. 3 *Dal primo Settecento all’Unità*, Einaudi, Torino 1973.

Tabella 1. Tasso di crescita annuale in Italia, XVII–XVIII secolo.

Ripartizioni	1650–1700	1700–1750	1750–1800
Italia settentrionale	5,7	2,8	2,0
Italia centrale	0,3	2,2	3,0
Regno di Napoli	2,9	3,3	4,3
Sicilia e Sardegna	-0,9	4,0	3,7

FORNTE: A. BELLETTINI, *L'evoluzione demografica dell'Italia nel quadro Europeo, del Settecento, Analogie e particolarità*, in Sides, *La popolazione Italiana del Settecento*, Club, Bologna 1980, p. 35.

Tabella 2. Inizio del declino della fecondità legittima (Ig) nelle regioni italiane.

Periodo	Livello di fecondità inferiore del 10% rispetto agli anni 1862–66	Indice di fecondità legittima inferiore a 0,6
1881–1891	Liguria, Toscana	Lazio
1891–1901	Sicilia	Liguria
1901–1911	Piemonte	Toscana, Piemonte
1911–1921	Lazio, Lombardia, Emilia, Marche, Umbria	Lombardia, Emilia, Umbria
1921–1931	Abruzzi, Puglia, Veneto, Trentino	Trentino, Marche, Sicilia, Veneto
1931–1936		Abruzzi
1936–1951	Campania, Basilicata, Calabria	Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna
1951–1961	Sardegna	

FORNTE: M. LIVI BACCI, *Donna, fecondità e figli*, il Mulino, Bologna 1980, p. 109.

Settecento e durante la crisi generalizzata in tutta Italia del primo Ottocento³.

Dalla metà del XVIII secolo e fin oltre l'età napoleonica (1796–1815), le dinamiche demografiche del meridione furono ancora lontane dal subire quelle modifiche strutturali tipiche di una fase di transizione demografica. Il periodo, definito di transizione, dall'ancien régime all'epoca contemporanea, inizia dal terzo o quarto decennio del XIX secolo in un quadro di differenti contesti regionali (Tab. 2)⁴.

3. E. SORI, *Popolazioni e insediamenti nel Mezzogiorno contemporaneo*, Meridiana, 1990, p. 46.

4. L. DEL PANTA, *Linee di sviluppo demografico italiano negli ultimi due secoli*, Dipartimento Statistico, 1977, p. 20 (sembra comunque che si possa affermare che il livello di mortalità "normale" non subì rilevanti flessioni fino almeno al terzo o quarto decennio del XIX secolo e che il progresso si limitò all'attenuarsi e al rarefarsi delle crisi eccezionali).

Il contesto storico della Sicilia dell'età moderna è quello di una regione costantemente sottomessa alle dominazioni straniere in primo luogo quella spagnola. Il dominio spagnolo nel Regno di Sicilia, iniziò il 23 gennaio 1516, con l'ascesa al trono di Spagna di Carlo V d'Asburgo e terminò l'11 aprile 1713, con la firma del trattato di Utrecht. Il trattato di Utrecht, dopo secoli di dominio esercitato dai viceré spagnoli, decretò il passaggio dell'isola da Filippo V a Vittorio Amedeo II di Savoia con il titolo di re di Sicilia⁵.

Nella storia di Messina, la rivolta del 1674-1678 e la conseguente durissima repressione da parte del governo spagnolo⁶, chiude un periodo storico, in cui Messina deteneva una posizione di vantaggio, rispetto al resto della Sicilia, consolidatasi, nel corso del tempo, in un complesso di privilegi economici senza precedenti⁷. In questo periodo Messina si avvia verso una fase di forte decadenza, che in contemporaneità a una serie di contingenze negative, impediranno un'effettiva ripresa, non solamente, sotto il governo spagnolo nell'ultimo periodo della sua dominazione nell'isola, ma anche nella corte sabauda, austriaca e borbonica che regneranno in Sicilia nel corso del Settecento⁸.

Il trattato de l'Aia del 20 febbraio 1720, inaugura il periodo austriaco, dal 1720 al 1734, decretando il passaggio della Sicilia a Carlo VI d'Austria. Durante il quindicennio di dominio austriaco, l'Austria introdusse in Sicilia un sistema fiscale più gravoso di quello spagnolo.

La Sicilia divenne regno indipendente con la pace di Vienna del 1735. Nel 1735 a Palermo Carlo III di Borbone, figlio di Filippo V, diventò sovrano di Sicilia e l'isola ritornò a essere uno stato indipendente, sebbene, di fatto, fosse unita a Napoli.

5. L'incoronazione fu inizialmente vista con sospetto dai Siciliani, ma quando Vittorio Amedeo II giurò l'osservanza dei privilegi e il riconoscimento delle immunità e esenzioni di cui le città siciliane godevano ormai da tempo, si iniziò a guardare con maggior favore la presenza dei Savoia.

6. Dichiarando Messina "città ribelle".

7. Le disposizioni repressive del viceré riguardano: la confisca dei beni degli esuli messinesi, l'annullamento del privilegio per Messina di non essere censita e di non contribuire alle imposte regie, l'abolizione della zecca. Cfr. S. BOTTARI, *op. cit.*, p. 96.

8. Una serie di disposizioni vengono emanate; la confisca dei beni degli esuli, l'annullamento del privilegio per Messina di non essere censita, l'abolizione della zecca. S. BOTTARI, *Post res perditas, Messina 1678-1713*, Sfameni, Messina 2005, p. 96.

Sul finire del XVIII secolo il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia, alla stregua delle altre regioni italiane e della maggioranza dei paesi europei, costituivano, di fatto e di diritto, un sistema feudale.

Il processo di colonizzazione, sviluppatosi in Sicilia tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento, rappresenta uno dei fenomeni più importanti di trasformazione del territorio e della società Siciliana. Tra i motivi d'interesse dell'aristocrazia Siciliana verso la colonizzazione, oltre alla ricerca di prestigio sociale, pesavano notevoli interessi economici per preservare il patrimonio feudale⁹ per gestire il patrimonio feudale.

Si giunse all'abolizione della feudalità con la Costituzione siciliana del 1812. Malgrado questo, nel 1860, al momento dell'unità d'Italia, oltre il 40% delle terre coltivabili apparteneva al clero, circa il 25% erano baronali, altrettanti del demanio e solo il 10% erano divise in piccole proprietà¹⁰.

La Sicilia fu parte attiva e fondamentale del processo di sfaldamento dei valori della società aristocratico-nobiliare basata sull'ineguaglianza e sul privilegio per nascita. Il sostegno dei Siciliani all'impresa Garibaldina preannunciò l'avvio dello sfaldamento dello stato borbonico e l'entrata del meridione nello stato italiano¹¹.

2. Le fonti utilizzate

Le principali fonti documentarie, che la Sicilia dispone, per lo studio della popolazione, sono principalmente costituite dai riveli di beni e anime e dai registri parrocchiali di battesimo, matrimoni e sepolture.

In epoca preunitaria, in particolare fino alla seconda metà del XVIII secolo e comunque prima delle rilevazioni statistiche introdotte dal governo francese, gli strumenti adottati per individuare la consistenza e la composizione della popolazione avevano finalità prevalentemente di tipo fiscale. Sin dal secolo XVI e fino a oltre la metà del XVIII secolo, i censimenti della popolazione erano ottenuti attraverso le

9. F. BENIGNO, *Aristocrazia e Stato in Sicilia nell'epoca di Filippo III*, in M.A. VISCEGLIA, *Signori, patrizi e cavalieri nell'età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1992, p. 84.

10. G. RESSA, *Il Sud e l'Unità d'Italia*, Brigantino, 2003, p. 160.

11. G. PESCOLIDO, *L'economia Siciliana nell'unificazione italiana*, Mediterranea, 2010, p. 218.

”numerazioni dei fuochi”, rilevazioni che avevano tuttavia, l’unico scopo fiscale di determinare la tassazione e la base fiscale imponibile.

In Sicilia, dalla prima metà del XVI secolo¹², iniziarono a compiliarsi i cosiddetti riveli “descrizione dei fuochi e delle anime” di tutte le “universitates¹³ del regno di Sicilia”, con il fine, di elencare analiticamente; case, terreni, bestiame, colture e averi di ogni famiglia¹⁴. Lo scopo di queste rilevazioni, incentrato sulla composizione familiare e la consistenza patrimoniale dei beni posseduti, era principalmente militare e fiscale, essi, infatti, dovevano servire a stabilire il numero degli uomini che per età potevano essere idonei alle armi e nel frattempo accertare la ricchezza della popolazione ai fini della ripartizione e imposizione dei tributi.

I “memoriali dei capifamiglia”¹⁵ costituivano l’atto col quale ogni capofamiglia, doveva adempiere, all’obbligo della compilazione dei riveli.

I “riveli di anime e di beni”¹⁶ si conservano nell’Archivio di Stato di Palermo, la loro importanza storica è insita nella documentazione demografica che essi offrono e costituiscono un prezioso materiale per lo studio della popolazione¹⁷.

12. Le enumerazioni dei riveli non avevano scadenze fisse. Le autorità, periodicamente, mosse da esigenze amministrative con il fine di ripartire i tributi e qualche volta di determinare il contingente militare, stabilivano di procedere alle “numerazioni di beni ed anime”. Gli anni sono: 1505, 1548, 1569, 1583, 1593, 1606, 1616, 1623, 1636, 1651, 1714, 173, 1747, 1798, 1806, 1831.

13. Con il termine “universitates del regno”, si intendono le comunità civiche locali, ovvero gli attuali comuni: G. MUTO, *Istituzioni dell’universitas e ceti dirigenti locali*, 1993, p. 19–67.

14. M. AYMARD, *La Sicilia – Profili demografici*, Soc. Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Palermo 1978, vol. I, pp. 217–240.

15. Con il termine “memoriale” si intende la dichiarazione nominativa che ogni capofamiglia era tenuto a compiere per redigere il “ravelo”: M. AYMARD, *La Sicilia – Profili demografici*, cit., p. 220.

16. I “riveli” costituiscono la più cospicua, sistematica e continua fonte di stato per la Sicilia, comprendevano: la nota nominativa dei componenti la famiglia, con l’indicazione dell’età limitatamente ai maschi, la relazione di parentela con il capo famiglia, una particolareggiata descrizione di tutti i beni mobili e immobili posseduti con i relativi valori in onze.

17. G. BELOCH, *La popolazione della Sicilia sotto il dominio spagnolo*, « Rivista Italiana di Sociologia », anno VII, 1904. Si veda anche: F. ERCOLE, *I riveli di beni e di anime nel Regno di Sicilia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1931; F.M. PERNI, *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo*, Saggio storico–statistico, Stabilimento Tipografico Virzì, Palermo 1892, vol. I, pag. 123; G. LONGHITANO, D. LIGRESTI, S. RAFFAELE, *Studi di Demografia storica Siciliana (sec. XVIII)*, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale Catania 1979.